



Riserva Naturale della Bessa

Le caratteristiche della Bessa ne fanno un territorio del tutto particolare dal punto di vista geologico, floristico e faunistico.

Il grande ghiacciaio balteo, proveniente dalla Valle d'Aosta - che nel periodo Quaternario ha originato la morena della Serra, di cui la Bessa fa parte - ha trasportato sin qui un vero e proprio campionario di rocce e pagliuzze d'oro, provenienti dalle Alpi Pennine.

Si trovano infatti rocce granitiche, gneiss, micascisti, eclogiti e dioriti, che i cumuli evidenziano quasi fosse una mostra campionaria. L'accumularsi alla base delle pietraie di materiale fine ed organico ha dato poi origine ad una progressiva colonizzazione vegetale: prima compaiono i licheni ed i muschi, poi le felci, le eriche ed altri arbusti. Tra le specie arboree, predominano le querce, ma non mancano ciliegi, betulle, frassini, carpini, robinie, castagni e noccioli, oltre ad una flora che spesso richiama quella alpina. Anche la vita animale, forse meno evidente, trova qui un habitat ideale per moltissime specie, dalle più comuni a quelle più rare e di rilevanza europea.



The characteristics of Bessa make it a very particular territory from a geological, floristic and faunistic point of view.

The large Balteo glacier, coming from the Valle d'Aosta - which in the Quaternary period originated the moraine of the Serra, of which Bessa is part - has transported up to now a real sample of rocks, including, of course, the specks of gold, coming from the Pennine Alps.

There are in fact granite rocks, gneiss, mica schists, eclogites and diorites, which the heaps show as if it were a sample exhibition. The accumulation at the base of the stony ground of fine and organic material then gave rise to a progressive colonization of plants: first the lichens and mosses appear, then the ferns, heather and other shrubs.

Among the tree species, oaks predominate, but there are cherry, birch, ash, hornbeam, locust, chestnut and hazel trees, in addition to a flora often reminiscent of the alpine one.

Even animal life, perhaps less evident, finds here an ideal habitat for many species, from the most common to the rarest and of European relevance.

La storia

I primi riferimenti storici risalgono a Strabone (64/63 a.C. - 21 d.C.) ed a Plinio il Vecchio (23 d.C. - 79 d.C.) i quali parlano delle "aurifodinae", cioè delle miniere d'oro che i Romani coltivavano tempo addietro nell'Agro Vercellese, presso un popolo chiamato "Ictimulo". I reperti archeologici sembrano confermare che lo sfruttamento aurifero si svolse per circa un secolo tra la fine del II ed il I secolo a.C. In questo immenso lavoro vennero impegnati contemporaneamente migliaia di uomini. L'esaurirsi del giacimento e l'apertura di nuove miniere, che i Romani avevano scoperto nei paesi transalpini, determinarono la fine del periodo aureo della Bessa.

Occorrerà però arrivare ai nostri tempi per avere le prime certezze sulla storia della Bessa, grazie alle recenti evidenze archeologiche riscontrate, rese possibili anche a seguito dell'attenzione dimostrata dalla Regione Piemonte che porta nel 1985 alla istituzione della Riserva Naturale e quindi alle prime azioni di tutela e ricerca.

The story

The first historical references date back to Strabo (64/63 BC - 21 AD) and Pliny the Elder (23 AD - 79 AD) who talks about the "aurifodinae", the gold mines that the Romans cultivated along the Agro Vercellese, near a people called "Ictimulo". The archaeological finds seem to confirm that the auriferous exploitation took place for about a century between the end of the second and the first century BC. Thousands of men were engaged in this immense work simultaneously. The exhaustion of the deposit and the opening of new mines, which the Romans had discovered in the transalpine countries, led to the end of the Bessa golden period. However, it will be necessary to get to our times to get the first certainties about the history of Bessa, thanks to the recent archaeological evidence found, made possible also following the attention shown by the Piedmont Region which leads in 1985 to the establishment of the Nature Reserve and therefore to the first actions of protection and research.



Archeologia

In attesa che ulteriori accurati studi possano o meno confermare le tesi suggerite, vorremmo con queste note aiutare il visitatore a "leggere" quanto appare ai suoi occhi, allorché si inoltri tra i cumuli; questi sono infatti vere e proprie costruzioni, realizzate con i ciottoli scartati e ammassati durante lo scavo, che spesso raggiungono dimensioni ragguardevoli.

Il materiale sabbioso più fine, contenente l'oro, veniva incanalato in profondi fossati che, ormai ripopolati dalla vegetazione, oggi si distinguono tra un cumulo e l'altro.

In questi canali, probabilmente rivestiti in legno, e nei quali scorreva l'acqua derivata dal torrente Viona, avveniva il lavaggio delle sabbie e delle ghiaie e veniva quindi separato l'oro, presente sottoforma di pagliuzze. Il residuo sterile era coivogliato verso il basso e scaricato in direzione dei torrenti Elvo ed Ollobbia.

Sono inoltre ancora riconoscibili alcuni muri perimetrali di piccole capanne, in parte scavate nei cumuli: resti che testimoniano la presenza di povere abitazioni o ripari temporanei che probabilmente venivano realizzati in prossimità delle zone di lavoro; all'interno di alcune di esse sono state ritrovate monete, resti di ceramiche, lucerne ed altro materiale in parte conservato presso il Museo del Territorio.

Altre strade e muri di contenimento sono opere più recenti, dovute ai contadini del luogo, che nel tempo hanno continuato a sfruttare i pochi spazi coltivabili.

Archeology

Waiting for further accurate studies can confirm or not the suggested theses, with these notes we would like to help the visitor to "read" what appears to his eyes, when forwarding among the heaps; these are in fact real constructions, made with discarded pebbles and piled up during the excavation, which often reach considerable dimensions.

The finer sandy material, containing gold, was channeled into deep ditches which, now repopulated by vegetation, today are distinguished between a heap and another.

In these canals, probably lined with wood, and in which the water derived from the Viona stream flowed, the sand and gravel was washed and the gold was then separated, present in the form of straws.

The sterile residue was convolved downwards and discharged towards the Elvo and Ollobbia streams.

Some perimeter walls of small huts, partly excavated in the heaps, are still recognizable: remains that testify to the presence of poor houses or temporary shelters that were probably built near the work areas; inside some of them coins, remains of ceramics, lamps and other material have been found, partly preserved in the Civic Museum of Biella.

Other roads and retaining walls are more recent works, due to the local farmers, who over time have continued to exploit the few cultivable spaces.

I PERCORSI

Sentiero Fontana del Buchin

LOCALITÀ DI PARTENZA:
Parcheggio al bivio per Magnano della S.P. 411 Cerrione - Mongrando
Tempo di percorrenza h. 1.15

Sentiero
Fontana del Buchin

Dal parcheggio si attraversa l'area picnic e si raggiunge l'ampia radura dove si trova la "fontana del Buchin", moderno adattamento a forma di vasca rettangolare che raccoglie l'acqua della sorgente che sgorga dal terreno a poca distanza. Il sentiero sale in breve e lievemente su un terrazzo superiore. Si prosegue su terreno misto di ciottoli e macchie di alberi, in cui frequenti affioramenti di terreno morenico testimoniano della scarsa ed irregolare consistenza dei cumuli che in questa zona della Bessa tendono ad assottigliarsi.

Proseguendo, si giunge all'incrocio con la strada così detta della "Mezza Bessa", che per un lungo tratto costituisce la linea di separazione tra i versanti Ollobbia ed Elvo dell'aurifodina.

Qui il percorso prosegue svoltando a sinistra sullo stradino orlato da cespugli di erica (Calluna vulgaris), fino alla fontana del "Roc di pè", dove si svolta ancora a sinistra avviandosi lungo la via del rientro, lungo un dosso rettilineo in ambiente aperto e circondato da cumuli di ciottoli. Poi, ridiscendendo attraverso zone boscate, si ritorna in pochi minuti al parcheggio.

From the parking area, cross the picnic area and reach the large clearing where the "Buchin fountain" is located, a modern adaptation in the shape of a rectangular basin that collects the spring water that flows from the ground a short distance away. The path climbs quickly and slightly onto an upper terrace. Continue on a mixed terrain of pebbles and patches of trees, where frequent outcrops of moraine soil testify to the scarce and irregular consistency of the heaps which in this area of Bessa tend to thin. Continuing, you reach the intersection with the so-called "Mezza Bessa" road, which for a long stretch constitutes the dividing line between the Ollobbia and Elvo sides of the aurifodina. Here the route continues by turning left on the road bordered by heather bushes (Calluna vulgaris), up to the "Roc di pè" fountain, where you turn left again starting along the way back, along a straight hill in an open environment and surrounded by heaps of pebbles. Then, going down through wooded areas, you return in a few minutes to the parking lot.

proteggiamo la NATURA con la CULTURA
we protect nature with culture



Sentiero Ciapeli Parfundà

LOCALITÀ DI PARTENZA:
Centro Visite di Vermogno (Zubiena)
Tempo di percorrenza h. 1.30

Sentiero
Ciapeli Parfundà

Questo itinerario si snoda tra resti di insediamenti e canali di lavaggio traboccanti in "conoidi antropici", in una delle aree dove maggiormente evidenti sono i resti dello sfruttamento minerario da parte dei Romani. Pur iniziando in un'area boscata, in breve il percorso esce allo scoperto e compaiono i primi cumuli di ciottoli in ambienti più aperti. Procedendo in leggera discesa, si raggiunge la base di un alto cumulo posto sulla sinistra, dalla cui sommità si fruisce di un magnifico paesaggio sull'alta pianura, le Alpi Biellesi e le prime propaggini delle colline moreniche della Serra. Questa zona è chiamata "Ciapeli Parfundà", ed i resti dell'omonimo insediamento posto di fronte al cumulo sono costituiti da numerosi edifici "affondati" nella pietraia, oggetto di scavi archeologici nel 1995 che hanno restituito ceramiche in frammenti ed utensili ascrivibili alla fine del II - prima metà del I secolo a.C. Il sentiero prosegue costeggiando un canale che più avanti, al limite del terrazzo, sbocca nei "conoidi antropici" che si aprono a ventaglio sulla pianura sottostante e sono costituiti dal materiale risultante dal lavaggio delle sabbie aurifere durante la coltivazione della miniera. A questo punto il percorso volge al rientro e, riprendendo a salire, prosegue in un bosco di querce e carpini che in autunno si colorano di giallo intenso. Quindi si incontra nuovamente la carrareccia percorsa all'inizio dell'itinerario, e svoltando a destra si torna sulla strada asfaltata ed al Centro Visite.

Sentiero Riva del Ger

LOCALITÀ DI PARTENZA:
Centro Visite di Vermogno (Zubiena)
Tempo di percorrenza h. 1.30

Sentiero
Riva del Ger

Dal parcheggio del Centro Visite il percorso costeggia il grande prato dell'area picnic e si inoltra ben presto tra i cumuli di ciottoli, fiancheggiato da muretti a secco.

Il percorso prosegue tra una alternanza di aree aperte e boscate giungendo, a circa metà del suo sviluppo, al bordo della scarpata che separa il terrazzo sul quale era situato il giacimento aurifero dai conoidi antropici costituiti dallo smaltimento dei detriti prodotti dal suo sfruttamento. Attraverso un bosco di querce e castagni il percorso volge al rientro seguendo un tratto "in trincea" tra i cumuli, risalendo il corso del canale e poi, proseguendo tra dossi alternati a tratti di strada su ciottoli, si ricongiunge al percorso dell'andata e raggiunge in breve il prato dell'area attrezzata, dove termina il sentiero.

From the parking lot of the Visitor Center, the route crosses the large lawn in the picnic area and soon passes through the piles of pebbles, flanked by dry stone walls; The route continues between an alternation of open and wooded areas reaching, at about half of its development, the edge of the escarpment that separates the terrace on which the gold deposit was located from the anthropic cones constituted by the disposal of debris produced by its exploitation.

Through a forest of oaks and chestnuts the path turns to return following a stretch "in the trenches" between the piles, going up the course of the canal and then, continuing between bumps alternating with stretches of road on cobblestones, it rejoins the outward path and shortly reaches the lawn of the equipped area, where the path ends.

Sentiero Incisioni Rupestri

LOCALITÀ DI PARTENZA:
Centro Visite di Vermogno (Zubiena)
Tempo di percorrenza h. 2.00

Sentiero
Incisioni Rupestri

Si tratta di un percorso lungo il quale si trovano numerosi massi erratici con la maggiore concentrazione di incisioni rupestri protostoriche, rappresentanti la più ampia gamma di tipologie di tutta la Bessa.

Dal parcheggio del Centro Visite il percorso segue la carrareccia in direzione nord ovest seguendo il confine della Riserva fin dove rientra verso destra e si inoltra nel bosco, proseguendo con andamento sinuoso a volte affiancato da muretti a secco.

Lungo il sentiero si incontrano alcune deviazioni che conducono ad ambienti significativi dell'area protetta tra cui una zona umida.

Verso il fondo del percorso si viene a sbucare sulla pista ciclabile "dei massi erratici", che deve essere seguita in discesa, direzione nord, fino alla ulteriore breve deviazione che conduce all'imponente e minaccioso Roch Malegn; ripercorrendo poi a ritroso e per intero la pista ciclabile si raggiunge il punto di partenza.

It is a path along which there are numerous erratic boulders with the greatest concentration of protohistoric rock carvings, representing the widest range of typologies in all of Bessa.

From the parking lot of the Visitor Center, the route follows the cart track in a north-western direction following the boundary of the Reserve until it returns to the right and enters the woods, continuing with a sinuous course sometimes flanked by dry stone walls.

Along the path there are some detours that lead to significant environments of the protected area. Towards the end of the path you come to the "erratic boulders" cycle path, which must be followed downhill, heading north, until the further short detour that leads to the imposing and threatening Roch Malegn; then retracing the entire cycle path backwards you will reach the starting point.

Sentiero Truch Briengo

LOCALITÀ DI PARTENZA:
Parcheggio lungo la S.P. 419 prima del ponte sul torrente Viona
Tempo di percorrenza h. 1.15

Sentiero
Truch Briengo

Il percorso offre un paesaggio molto movimentato con alte creste moreniche ricoperte da boschi, massi erratici ed un magnifico punto panoramico: il truch Briengo. L'interesse archeologico è invece focalizzato nell'insediamento del cosiddetto Castelliere.

Dall'estremità del parcheggio di partenza il sentiero sale direttamente nel bosco percorrendo una traccia ciottolosa a fondo connesso, che prosegue fino ad incontrare, sulla destra, l'imponente struttura alla quale, per il suo aspetto fortificato, è stato attribuito il nome di Castelliere. Si tratta di un complesso archeologico dalle origini e finalità misteriose, in quanto gli studi e le ricerche finora svolti non hanno ancora chiarito gli interrogativi che questa straordinaria e complessa struttura pone.

Lasciato il Castelliere, il sentiero prosegue costeggiando alcune zone pianeggianti protette da murature a secco ed in breve giunge ad una grande area prativa dalla quale emerge solitario un grande masso erratico. Seguendo un'agevole carrareccia, il percorso raggiunge in breve l'altura del truch Briengo (un risalto più accentuato della morena) a 440 m. di altitudine, sulla cui cima la vista si estende dalle Alpi Biellesi, alla pianura e alla vicina morena della Serra. Il sentiero prosegue scendendo lungo lo sterrato che contorna il truch fino alla sottostante frazione Briengo, per poi rientrare al parcheggio lungo una carrareccia con fondo ciottoloso.

The route offers a very lively landscape with high moraine ridges covered with woods, erratic boulders, and a magnificent panoramic point: the Briengo truch. The archaeological interest is instead focused on the settlement of the so-called Castelliere.

From the end of the starting car park, the path climbs directly into the woods along a cobblestone track with a bumpy bottom, which continues until you meet, on the right, the imposing structure to which, for its fortified appearance, the name of Castelliere has been attributed.

It is an archaeological complex with mysterious origins and purposes, as the studies and research carried out so far have not yet clarified the questions that this extraordinary and complex structure poses. Leaving the Castelliere, the path continues along some flat areas protected by dry stone walls and soon reaches a large meadow area from which a large erratic boulder emerges solitary. Following an easy track, the path quickly reaches the height of the Briengo truch (a more pronounced prominence of the moraine) at 440 m. above sea level, on whose top the view extends from the Biellese Alps to the plain and the nearby Serra moraine. The path continues down the dirt road that surrounds the truch up to the Briengo hamlet below, and then returns to the parking lot along a cart track with a pebbly bottom.



Riserva Naturale della Bessa



proteggiamo la NATURA con la CULTURA
we protect nature with culture



Riserva Naturale della Bessa



Riserva Naturale della Bessa
Sede Operativa: Cerrione (Biella)
Via Crosa 1 - 13882
Tel. 011 4320011

Ente di Gestione delle Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore
Sede legale e operativa: Villa Picchetta
28062 Cameri - Novara
Tel. 011.4320011

promozione@parcoticinomaggiore.it
www.parcoticinomaggiore.it

Parco Ticino Lago Maggiore SOCIAL



DISTRETTO TURISTICO DEI LAGHI
Lago Maggiore
Lago d'Orta
Lago di Mergozzo
Monti e Valli d'Ossola

Riserva Naturale della Bessa



AREE PROTETTE
DEL TICINO E DEL
LAGO MAGGIORE



1:60000

I PERCORSI



La Riserva Naturale della Bessa è attraversata, oltre che da diversi sentieri pedonali autoguidati, anche da tre percorsi ciclabili a fondo naturale, per uno sviluppo complessivo di **circa 11 km**, in prevalenza pianeggianti o con dislivelli richiedenti moderato impegno, particolarmente adatto all'impiego di MTB.

La Bessa presenta inoltre una fitta rete di sentieri e stradine sterrate non segnalate, che spesso si perdono nella vegetazione: *addentrarsi in questi percorsi non comporta rischi particolari, tuttavia l'uniformità del paesaggio può determinare la perdita dell'orientamento.* In linea di massima la percorribilità dei sentieri è buona, ed i dislivelli da superare sono generalmente moderati: tuttavia, i frequenti tratti con fondo di ciottoli richiedono particolare attenzione a causa della naturale scivolosità, specie nelle stagioni autunnali ed invernali, dopo una pioggia o nelle prime ore del mattino.

La Bessa è agevolmente visitabile in tutte le stagioni dell'anno, anche se nella stagione estiva è consigliabile scegliere le ore più fresche del mattino o della sera, per evitare il caldo eccessivo e gli insetti: inoltre, nel periodo da ottobre ad aprile il riposo vegetativo delle piante consente una maggiore visibilità dell'ambiente circostante. L'abbigliamento adatto corrisponde a quello di una escursione in montagna a bassa quota: pedule o scarponcini leggeri, felpa o giacca e pantaloni robusti di cotone per proteggersi nell'attraversamento di fasce di vegetazione.

THE ROUTES

The Bessa Nature Reserve is crossed not only by several self-guided footpaths, but also by three natural cycle paths, for a total length of **about 11 km**, mostly flat or with gradients requiring moderate effort, particularly suitable for the use of a MTB.

Bessa also has a dense network of unmarked paths and dirt roads, which are often lost in the vegetation: *entering these routes does not involve particular risks, however, the uniformity of the landscape can lead to loss of orientation.* Generally speaking, the paths are good, and the differences in height to be overcome are generally moderate: however, the frequent stretches with cobblestones require special attention due to the natural slipperiness, especially in autumn and winter, after rain or in the early morning hours.

The Bessa can be easily visited in all seasons of the year, although in the summer season it is advisable to choose the cooler hours in the morning or evening, to avoid excessive heat and insects: moreover, in the period from October to April the vegetative rest of the plants allows a greater visibility of the surrounding environment.

The right clothing corresponds to that of a hike in the mountains at low altitude: light pedestrians or boots, sweatshirt or jacket and sturdy cotton trousers to protect yourself when crossing vegetation strips: it is **important in summer to have a water reserve.**

CENTRO VISITE



**IMPORTANTE
NEL PERIODO ESTIVO
DOTARSI DI UNA RISERVA
D'ACQUA.**



LEGENDA

- Centro Visite
Visitor Center
- Area Attrezzata
Equipped Area
- Sito archeologico
Archaeological site
- Massi erratici
Wandering rocks
- Fontana (non potabile)
Fountain (not-drinking)
- Parcheggio
Parking
- Divieto mezzi motorizzati
Prohibition of motorized vehicles

NORME COMPORTAMENTALI BEHAVIORAL RULES



NON ABBANDONARE I RIFIUTI DO NOT LITTER

La prima regola di chi ama la natura è **non lasciare mai tracce dietro di sé**, riducendo al minimo l'impatto del proprio passaggio. Disperdere i rifiuti nell'ambiente, oltre ad abbruttire il paesaggio, può comportare danni a lungo termine a cui spesso è difficile rimediare, soprattutto in ambienti complessi e fragili come i boschi della Bessa.

Buona prassi è portare con sé un sacchetto in cui raccogliere i rifiuti prodotti durante un'escursione, riportando tutto a casa, dove potranno essere differenziati e smaltiti correttamente.

The first rule of nature lovers is never to leave traces behind, minimizing the impact of their passage. Disposing of waste in the environment, in addition to destroying the landscape, can lead to long-term damage that is often difficult to repair, especially in complex and fragile environments such as the Bessa forests.

Good practice is to carry a bag in which to collect the waste produced during an excursion, taking everything back home, where it can be sorted and disposed of properly.